

PORTFOLIO

JOSEPH CAPRIO

SCANSIONE DI FRAMMENTI

Joseph Caprio ha scelto di vivere e lavorare a Grenoble, cercando di non dimenticare le sue origini italiane — è figlio di genitori pugliesi — soprattutto nel suo bisogno "estetico" di circondarsi di bellezza. Ha orrore del corpo vecchio e sfiorto che lo spaventa, ma è affascinato dal corpo che reca i segni del vissuto e li esibisce. Non cerca quindi i giovanissimi che sono una "tabula rasa", che non possiedono le tracce dell'esistenza; preferisce quella fascia dai 20 ai 35 anni in cui l'individuo, come una carta geografica, registra esperienze ed emozioni sulla sua stessa persona.

Con una Nikon, prima in studio ora all'aperto, Caprio insegue e cattura il corpo maschile, il nudo, con l'ambizione di scontrarlo da ogni *pathos* o vincolo di interdetto.

Vorrebbe che l'uomo fosse mostrato nella naturalità del suo esistere, senza letture morbose o eccitanti. Cita a questo proposito gli insegnamenti di J. Francois Bauret, fotografo francese che nel libro *Ritratti di uomini conosciuti e no* si spinge a cercare nel nudo una verità psicologica, una storia interiore.

Caprio dichiara esplicitamente le preferenze: Newton (per il lusso, l'eleganza, il

distacco); Erwin Olaf, Unglee, Yves Paradis. I suoi lavori (la prima esposizione di foto è del settembre '82) sono apparsi su "Hommes", "Samourai", "J.P.", "Illico" ed ha pubblicato con Favre il libro *Men*.

Cercando nel corpo maschile l'armonia d'una architettura, Caprio isola i particolari — zone esattamente delimitate — per raccontare l'intera storia della persona.

I segni del corpo diventano più espliciti d'una confessione: a loro affida il compito di far uscire dall'ombra il segreto inafferrato dell'eros.

